

Proposte per snellire l'Agenzia spaziale

Rifondare l'Agenzia spaziale italiana su regole privatistiche

Gli "errori" nel decreto 128 del giugno 2003, la necessità di una sua "rivisitazione", la necessità che la legge preveda per le attività spaziali piani a lungo termine, i rapporti con gli Stati Uniti, l'Europa e i paesi emergenti: questi alcuni dei temi affrontati dall'ing. **Marco Pascucci** nel suo intervento al seminario organizzato a Roma il 30 giugno dai Ds, ma anche in un'intervista ad AIR PRESS, nella quale Pascucci offre un'ulteriore spunto di riflessione, cioè l'ipotesi di rifondare l'ASI su regole privatistiche.

Dunque, il decreto 128 proprio non le piace...

A mio parere questa è una cattiva legge che contiene molti aspetti che creano difficoltà nella gestione dell'ASI.

Teniamo conto che l'Agenzia deve misurarsi con i tempi, le necessità delle industrie, con i ritmi industriali, con quelli degli altri paesi, degli accordi internazionali ecc. e quindi non può essere vincolata da lacci e laccioli che non permettono di reagire nei tempi corretti, con qualità e modalità adeguate.

Porto degli esempi: ci sono otto consiglieri, incluso il presidente, che sono l'espressione di ministeri diversi, ma la varietà comincia ad essere un problema perché è un consiglio ricco di dibattiti e questo rallenta i lavori; allo stesso tempo, quasi per paradosso, i consiglieri non dovrebbero essere otto, ma dieci, perché mancano il ministero delle infrastrutture e dell'innovazione tecnologica, che non si capisce perché siano esclusi, tanto è vero che nel comitato tecnico-scientifico ci sta quello delle infrastrutture, che non sta nel Cda, mentre quello dell'innovazione tecnologica non sta in nessuno dei due.

Si tratta di situazioni non spiegabili, di "errori". Altro esempio, ci sono dei settori tecnici dell'ASI che è scritto non debbano essere non più di due: ma perché non possono essere di più?

Devono essere il numero giusto, non può essere una legge a definire quanti sono. Ancora, non c'è menzione in nessun articolo di modalità operative dell'Agenzia che semplifichino le attività rispetto ad un normale ente di ricerca: quindi, per l'as-

L'opinione di Marco Pascucci: anche il numero dei consiglieri è così vasto da far impantanare le discussioni

sunzione di personale bisogna fare i bandi, fare il concorso, fare la commissione di collaudo ecc. e ci si mettono almeno sei mesi; lo stesso per fare un acquisto. Sembra tutto orientato a frenare, invece che accelerare e comunque tenere i tempi necessari.

Infine, la legge prevede che l'ASI sia dotata di un piano triennale. È una cosa ridicola, visto che i programmi spaziali durano dai 10 ai venti anni e vorrei capire come possono un ente e le industrie pianificare su tre anni o le università fornire gli studenti necessari. Quindi bisogna assolutamente che la legge preveda dei piani a lungo termine. Poi, la spesa di dettaglio sarà fatta su tre anni, ma sarà un dettaglio di 15 anni, o comunque di numeri che siano compatibili con la durata dei programmi spaziali.

Ecco perché ritengo che questa legge non sia adatta alle necessità dell'Agenzia, deve essere rivisitata profondamente.

Anche in funzione del Piano spaziale europeo...

Deve essere al passo con il Piano spaziale europeo, ma anche degli altri paesi con i quali si vogliono sviluppare rapporti bilaterali, siano essi gli Stati Uniti, la Cina, l'India e qualunque altro paese emergente. Comunque dobbiamo avere una capacità di reazione rapida ed adeguata.

I progetti di legge che sono stati presentati?

Ce ne sono tre, uno di Airaghi, uno di Polledri e uno di Cialente. Quello di Airaghi, persona che io stimo, ha il merito di individuare la dipendenza dalla presidenza del consiglio, per alzare il livello e togliere dal ministero dell'Università e della ricerca quello che non deve essere visto come un'attività di ricerca, visto che l'ASI si occupa anche, ma non solo di ricerca; basti pensare che dobbiamo promuovere

lo sviluppo di tutte le applicazioni del Galileo, che non è chiaramente un'attività di ricerca.

Tuttavia, la proposta di Airaghi lascia l'ASI così com'è. Invece, se si passa l'ASI sotto la presidenza del consiglio, non serve più un consiglio di amministrazione con i rappresentanti dei vari ministeri, ma è meglio avere un consiglio più agile, con meno persone, non necessariamente nominate dai ministeri. Inoltre, la proposta di Airaghi non dà risposte a molti delle questioni che ho posto prima.

Le altre leggi non le conosco. Cialente mi dice che la sua dà molte risposte. Io, personalmente, sono convinto che la vera soluzione sia quella di rifondare l'ASI su regole privatistiche in modo tale che si possa operare in linea con la controparte industriale. Ente privatistico significa che non è necessario operare seguendo le regole dello Stato per erogare i fondi, fare gli acquisti, chiedere consulenze.

Una questione che esula dal tema del convegno, ma ritengo comunque rilevante: è vero che si sta scegliendo il vettore per mettere in orbita i satelliti della costellazione cosmo SkyMed e che ci si sta orientando ai Soyuz, sebbene questi costino esattamente il doppio dei Dnpr (22 meuro a lancio contro 11) e nonostante il fatto che, a parità di affidabilità, il Dnpr offre anche il lancio di prova gratis ed è già autorizzato a mettere satelliti in orbita eliosincrona, a differenza del Soyuz?

La scelta del vettore è nella fase di dibattito, ma sull'orientamento non posso dire nulla, per il semplice fatto che non se ne è ancora parlato in consiglio di amministrazione. Mi sembra di capire che Alenia Spazio sia orientata alla Soyuz perché, secondo i dati che hanno, risulta più affidabile. Devo dire che ho visto i dati del Dnpr e mi sembra che stiamo più o meno allo stesso livello. Comunque se ne dovrebbe parlare entro fine mese.

Ricordiamo, su sua esplicita richiesta, che Pascucci, era presente al convegno a titolo strettamente privato, in quanto esperto di questioni spaziali (e non in quanto presidente di Elv e membro del Cda dell'ASI, NdR). ●